



MICROBA



Il flusso aureo del tempo

Nell'oro tutto si fonde, paesaggio e figura, vita e memoria, ieri e oggi (e domani).

Parte da una ricerca approfondita sull'idea di "tempo", innescata dall'incontro tra passato e presente, la serie dei *Ravennati*, che Anna Dormio ha realizzato nel corso degli ultimi quattro anni (dal 2017 al 2021) intervenendo su vecchie fotografie analogiche in bianco e nero tramite l'utilizzo della foglia d'oro, e che oggi presenta nella sua completezza a MICROBA, all'interno della sua mostra personale, *Continuum*.

Questa produzione seriale, la prima conclusa dall'autrice e che vanta più di un centinaio di esemplari unici, muovendo dallo studio di un contesto artistico ben preciso, quello della Ravenna bizantina e dei suoi celebri mosaici, va a creare un compendio visivo e concettuale delle riflessioni portate avanti sul flusso temporale, sul susseguirsi delle stagioni della vita, che dall'antico arrivano al quotidiano attraverso echi distanti o riverberi tangibili.

Le storie raccontate dalle foto, che l'artista ha trovato e collezionato nel corso dei suoi viaggi (Napoli come Firenze, Lecce come la natia Monopoli o Madrid), costituiscono la base su cui innescare un processo di alterazione delle stesse per il tramite dell'oro, elemento cromatico che – proprio come nei cicli musivi ravennati – viene impiegato per eternare le figure e gli sfondi, annullando di fatto ogni riferimento allo spazio e al tempo, e restituendo simultaneamente una ieraticità che è, allo stesso momento eterea e monumentale, sospesa in una forma di sacralità fluttuante che travalica la sfera del tangibile.

Nella sospensione di ogni riferimento concreto, i *Ravennati* si presentano come ibridati in questa nuova veste formale, basata su stratificazioni auree che corrispondono a precise cancellazioni, dello sfondo innanzitutto, ma talvolta – andando oltre quello che è stato il paradigma stilistico ravennate – anche delle fisionomie e dei corpi. Tutto converge nello scorrere del continuum, il passato prossimo e quello remoto, il ricordo (anonimo) dell'esistenza altrui che adesso si rispecchia, compenetrandosi, nell'attuale, nello sguardo di chi legge questo articolato impianto iconografico che definisce un nuovo universo, a sé stante eppure strettamente connesso alla realtà odierna.

Queste immagini di ciò che è stato, custodi e testimoni immortali della memoria del vissuto, vengono collocate all'interno di una particolare rivisitazione di un'iconostasi, elemento architettonico che nelle chiese ortodosse divide la navata dal bema e che in questo caso separa idealmente i tempi di percezione e fruizione delle opere stesse, consentendo di poter leggere quanto si ritrova vergato sul retro delle fotografie, dediche come semplici nomi o date; tracce simboliche che contribuiscono al processo di superamento fisico della bidimensionalità dell'opera, già innescato dall'uso dell'oro, e al contemporaneo annullamento del vincolo temporale, in grado di restituire una peculiare visione della modernità, basata su un ritorno al passato che si proietta nel futuro attraversando il presente.

Nicola Zito